

Le Regioni allo Stato: vi ridiamo le competenze

Gli enti contro la manovra. Il governo: basta provocazioni, assumetevi le vostre responsabilità

ROMA — Firmano tutti il documento. Centrodestra e centrosinistra, all'unanimità. Ed è una vera e propria dichiarazione di guerra alla manovra firmata da Giulio Tremonti: se non cambia, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome è pronta a restituire allo Stato le deleghe del ddl Bassanini. E sarebbe clamoroso, una sorta di federalismo al contrario, perché si tratta di materie come trasporto pubblico, mercato del lavoro, polizia amministrativa, incentivi alle imprese, Protezione civile. E ancora: demanio idrico, energia, miniere, trasporti, invalidi civili, salute, opere pubbliche, agricoltura, viabilità e ambiente. «Tutto questo perché — denuncia il presidente della Conferenza, nonché governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani (Pd), alla fine di una riunione dagli accenti drammatici

— l'insieme di queste competenze valgono oltre 3 miliardi di euro mentre il taglio previsto nel 2001 è di oltre 4 miliardi di euro». Tutti mobilitati in modo trasversale, con il governatore del Veneto, Luca Zaia, che parla di «grido» degli enti locali.

Insomma, la sfida al governo è lanciata e questa volta la battaglia si preannuncia davvero dura. Anche perché l'esecutivo, da parte sua, non sembra avere toni più dialoganti. Basta ascoltare il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto: «Quella delle Regioni è una provocazione. Hanno usato argomenti eccessivi. Dovrebbero essere più responsabili e rendersi conto che stanno portando avanti una protesta che non guarda fuori dei confini nazionali: la crisi è globale e loro non sembrano accorgersene». In altre parole: «Già prima della ma-

novra i ministeri hanno cominciato a tagliare la spesa. E sono pronti a continuare su questa strada. Ora tocca alle Regioni fare sacrifici».

Ma la Conferenza che ieri, dopo l'incontro del giorno prima con Tremonti (giudicato «fortemente negativo»), ha anche elaborato le sue proposte chiedendo di poter utilizzare i fondi Fas per «gestire il Patto di stabilità interno» e di discutere anche sui Por (programmi operativi regionali): «Chiederemo l'istituzione subito di una commissione straordinaria per valutare

le spese di funzionamento e quindi anche gli sprechi, congiunta tra governo e Regioni». Ed è già partita anche un'altra strategia, che punta a «fare rete» con l'Anci (i Comuni) e l'Upi (le Province): «Dobbiamo incontrarci per costruire una piattaforma comune», visto che i tagli alle Regioni

avranno «obiettivamente ricadute su tutti gli enti locali». E il sindaco di Torino Sergio Chiamparino ha già dichiarato la sua disponibilità per l'Anci.

L'offensiva è partita: la prossima settimana ci sarà anche un incontro con le forze sociali ed economiche e in quell'occasione si promette di dimostrare la «maggiore efficienza delle Regioni rispetto allo Stato». Ma, soprattutto, si chiede di incontrare Berlusconi, Fini e Schifani, «con l'intenzione di tenere informato il presidente della Repubblica». Per il presidente della Camera e quello del Senato è cosa fattibile. Per il premier invece no, almeno per una settimana, perché occupato negli impegni internazionali (G8, Brasile, Panama). E, quindi, la sua assenza priva la battaglia in atto della mediazione che senza dubbio avrebbe più chance di sbloccare la situazione.

Roberto Zuccolini

La richiesta

I governatori chiedono di incontrare Fini e Schifani e di informare il capo dello Stato

Raffaele Fitto, ministro delle Politiche regionali: gli enti dovrebbero essere più responsabili, la crisi è globale

Qui Parigi

Due milioni contro la pensione a 62 anni

Massiccia adesione ieri in Francia allo sciopero contro la riforma delle pensioni che innalza l'età da 60 a 62 anni (2 milioni di persone per il sindacato, 797.000 per il ministero dell'Interno).

Qui Londra

In Gran Bretagna il limite sale a 66 anni

Il governo britannico vuole portare a 66 anni la pensione per gli uomini entro il 2016, con l'obiettivo di alzare i limiti negli anni successivi, forse fino a 70 anni

